



galerie zlotowski, Paris

© FLC / ADAGP, Paris

SCONFINAMENTI

opere di Le Corbusier allo Iuav di Venezia

Giornale edito in occasione della mostra: **Sconfinamenti. Opere di Le Corbusier allo Iuav di Venezia** a cura di Esther Giani e galerie zlotowski spazio Gino Valle, ex cotonificio veneziano 8>24.11.2016

numero a cura di Esther Giani

con il patrocinio di Fondazione Le Corbusier, Parigi Alliance française, Venezia

La mostra e la giornata di studio, che sono state possibili grazie alle opere prestate da galerie zlotowski di Parigi e al sostegno del DACC (fondi editoria 2016), rientrano nei festeggiamenti del 90° di Iuav.

Università Iuav di Venezia Santa Croce 191 Tolentini 30135 Venezia www.iuav.it © Iuav 2016

Iuav giornale dell'università iscritto al n. 1391 del registro stampa tribunale di Venezia a cura del servizio comunicazione comesta@iuav.it ISSN 2038-7814

direttore Alberto Ferlenga

stampa Grafiche Veneziane, Venezia (VE)

Riconizioni di frontiera Esther Giani

Le Corbusier aveva l'abitudine di dedicare una parte significativa del proprio tempo alla pittura, alle composizioni figurative, alla ricerca plastica. Il tema della Unità delle Arti ha accompagnato continuamente il pensiero e l'opera del maestro svizzero, *homme de lettres*. E.N. Rogers in «Casabella continuità» n.274/1963 scrive del «sogno a occhi aperti», con riferimento alla mostra a Palazzo Strozzi (1963): «Quando Le Corbusier parla della *Synthèse des arts majeurs*, egli non formula una dottrina astratta, bensì rispecchia fedelmente quanto si è avverato nel suo animo (...) qui le antinomie dell'arte pura e dell'arte applicata hanno raggiunto la soluzione dialettica nella esperienza di un solo artista.»

Lo stesso Le Corbusier in un testo del 1952, *Plastica e Poetica*, pubblicato nel V volume della *Opera Completa* (utilizzando la terza persona) scrive: «Le Corbusier nel periodo denominato "purista" non si rende conto che i suoi quadri rappresentano una parte fondamentale della conquista di forme attuali per la plastica architettonica. (...) Tra le forme architettoniche, nate dal cemento armato e dai suoi portati, e le forme della sua pittura, la simultaneità diviene completa. Lo spirito delle forme anima i

suoi quadri come la sua architettura e la sua stessa urbanistica.»

La chiave interpretativa, che egli stesso fornisce, rimanda a una pratica, ormai sempre meno frequente, che accompagnava l'attività non solo di Le Corbusier ma di molti architetti della sua generazione (e di quelle successive): lo svolgimento, attraverso il disegno, la pittura, le arti plastiche, di percorsi di ricerca solo in apparenza autonomi rispetto alla pratica progettuale.

Riconizioni di frontiera è il titolo dato al progetto selezionato da Iuav per riproporre un frammento della produzione pittorica di Le Corbusier ove, più ancora che in quella plastica, utilizza alcune figure solo in apparenza pretestuose (*sconfinamenti*): la donna, la mano, il bicchiere, la bottiglia, il toro (esposte in questa occasione), e le più note chitarre, pipe, il libro aperto ecc. L'autore ritorna cioè in *composizioni* che rimandano a una Ricerca Paziente (lui la definisce: di *inventario*), una rappresentazione essenziale che, avvalendosi delle poetiche cubiste, tende a isolare dei segni, a verificare le opportunità di variazioni combinatorie, in un numero sempre più circoscritto. La letteratura dimostra che Le Corbusier, attraverso l'esperienza pittorica, sperimenta l'utilizzo di forme organiche, le loro matrici geometriche e le opportunità plastiche che possono rivelare, in un arco di tempo assai am-

pio, una libertà che il progetto architettonico non sembra consentirgli (S. van Moos, 1986). In più utilizza il colore, che, nel progettare, viene limitato a poche tinte primarie con qualche eccezione tardiva. L'incontro con questa produzione pittorica, ci offre l'opportunità per riflettere sulle pratiche compositive, sulla estetica del moderno e sulla eredità di un *nuovo umanesimo*.

A contribution Michel and Yves Zlotowski

The team of Galerie Zlotowski* is honored to take part in this exhibition dedicated to Le Corbusier's visual art. We would like to thank the direction of IUAV for this major opportunity and Prof. Esther Giani for her constant commitment and enthusiasm.

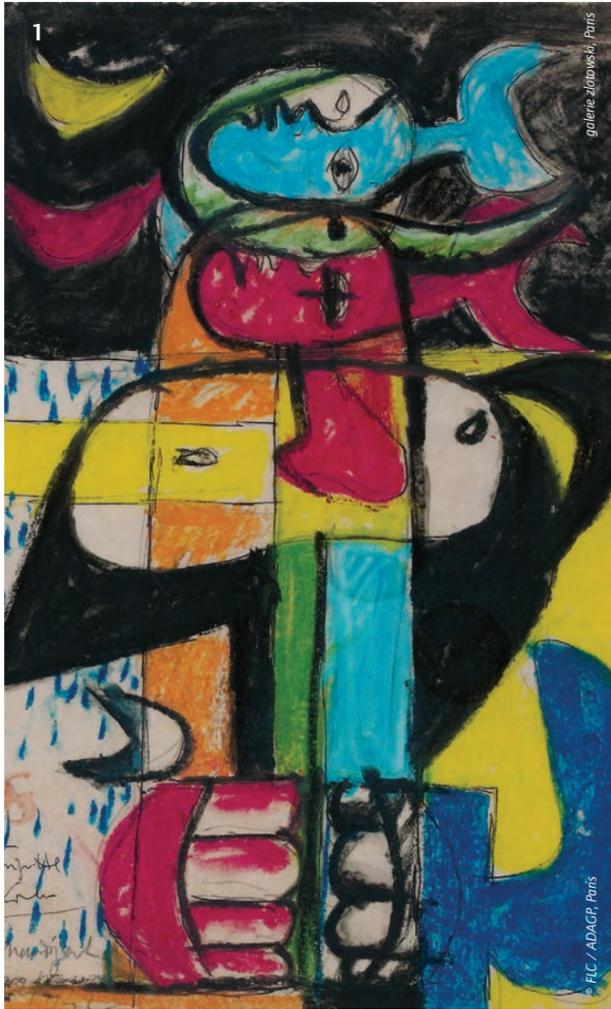
Le Corbusier's work has played a major role in the history of the gallery.

It is clear that Le Corbusier's visual art has been overlooked compared to his notoriety as an architect. Many exhibitions have, since the last ten years, contributed to the rediscovery of his art. Viewers are now more familiar with the variety of techniques he investigated (collages, drawings, oil paintings, sculptures, tapestries...), the evolution and variation on the same subjects (still lives with Purism, women, bulls, hands) and the mastering of composition and

colors. We sincerely hope that this exhibition that takes place at the School of Architecture of Venice will contribute to a better consideration of the uniqueness of his artistic approach and help to realize the deep connection between his architecture and his art.

We took part in the rediscovery of the pictorial work of Le Corbusier and organized many exhibitions dedicated to this multi-faceted artist. At the end of 2014, the gallery organized a major overview of Purism with works by both Le Corbusier and Amédée Ozenfant. In 2015, at the occasion of the 50th anniversary of the artist's death, Galerie Zlotowski and Galerie Eric Mouchet joined their effort to present an overview of his visual art from the 1920's until the 1960's. And again in September 2016, the gallery presented at la Biennale des Antiquaires of Paris a selection of his late works, from the 1950's and 60's.

* Created in 1998, Galerie Zlotowski has been dedicated to modern art and avant-gardes of the early 20th century since its opening. We take part to several international art fairs such as ArtBasel and FIAC, and have the privilege to have museums as partner. In 2015, we sent papers, *gouaches* and sculptures for several Le Corbusier exhibitions in the Centre G. Pompidou in Paris, but also to Hong-Kong and Shenzhen. The gallery also loaned pieces by Sonia Delaunay for the retrospectives in the Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris and for the Tate Modern in London.



***If I had to teach architecture?
Rather an awkward question...
Le Corbusier**

Se dovessi insegnarvi architettura? Davvero una domanda difficile... Inizierei proibendo gli ordini, mettendo la parola fine a questa incartapecorita stupidaggine degli ordini, una incredibile sfida all'intelligenza. Insisterei su un vero rispetto per l'architettura.

D'altro lato, racconterei ai miei studenti come siano commoventi le cose dell'Acropoli di Atene, di cui comprenderanno in seguito la superiore grandezza. Prometterei di spiegare la magnificenza di Palazzo Farnese e del vasto golfo spirituale che si estende tra le absidi e la facciata di san Pietro, ambedue rigorosamente costruite con il medesimo "ordine", però una da Michelangelo e l'altra da Alberti (sic) – e parlerei di molti altri fatti, i più semplici e veri dell'architettura, la cui comprensione richiede una certa competenza. Insisterei sul fatto che nobiltà, purezza, comprensione intellettuale, bellezza plastica e l'eterna qualità delle proporzioni rappresentano le gioie che l'architettura può offrire e che ciascuno può comprendere.

Mi sforzerei di inculcare nei miei allievi un acuto bisogno di controllo, di imparzialità nel giudicare, di sapere "come" e "perché"... e li incoraggerei a coltivare questi atteggiamenti sino al loro ultimo giorno. Vorrei però che così facendo si basassero su una serie di fatti oggettivi. Ma i fatti sono fluidi e mutevoli, specialmente ai nostri giorni; pertanto insegnerei loro a diffidare delle formule e vorrei convincerli che tutto è relativo.

Chiedo a un giovane studente: come fai una porta? Quanto grande? Dove la metti? Come fai una finestra? Ma, tra l'altro, a che cosa serve una finestra? Sai davvero perché si fanno le finestre? Se lo sai allora sarai capace di spiegarmi perché una finestra è ad arco, un'altra quadrata e un'altra ancora rettangolare. Vorrei delle spiegazioni e poi aggiungerei: pensaci bene: abbiamo ancora bisogno di finestre ai nostri giorni?

In una stanza, dove fai una porta?... Probabilmente hai diverse alternative; hai ragione, ci sono diverse soluzioni e ciascuna produce una sensazione

architetonica differente. Lo vedi, queste differenze tra le soluzioni sono la vera, assoluta base dell'architettura. Dal modo in cui entri nella stanza e dal modo in cui la porta è ricavata dalla parete derivi un'impressione particolare, mentre il muro che perfori acquista caratteristiche altrettanto particolari. Ti sembra di avere scoperto l'architettura. Comunque io ti proibisco di disegnare un asse sulla tua pianta – gli assi sono semplici formule per stupire gli allocchi.

Un altro punto non meno importante: dove ricavi le aperture delle finestre? Capisci che a seconda della sua provenienza la luce produce una sensazione particolare? Pertanto disegna tutti i modi in cui si possono sistemare le aperture delle finestre e poi dimmi quale è il migliore. Adesso disegna tutte le forme possibili delle stanze da pranzo, delle cucine, delle stanze da letto, ciascuna con le sue specifiche caratteristiche. Una volta che l'hai fatto, cerca di ridurre le dimensioni al minimo. Una cucina... ma questo è un problema urbanistico: circolazione e spazio di lavoro. Ma non dimenticare che la cucina è il più santo dei luoghi.

Il prossimo passo è disegnare un ufficio per un uomo d'affari e quelli per la sua segretaria, la sua dattilografa e i suoi impiegati. Ricordati che una casa è una macchina per abitare e che un ufficio o una fabbrica sono macchine per lavorare.

Tu non sai nulla degli "ordini" né dello "stile 1925", e se ti colgo a disegnare nello "stile 1925" ti pesto sulle orecchie. Non devi essere uno stilista. Tu articoli e pianifichi – null'altro.

Adesso cerca di risolvere uno dei problemi contemporanei più intricato: la casa minima.

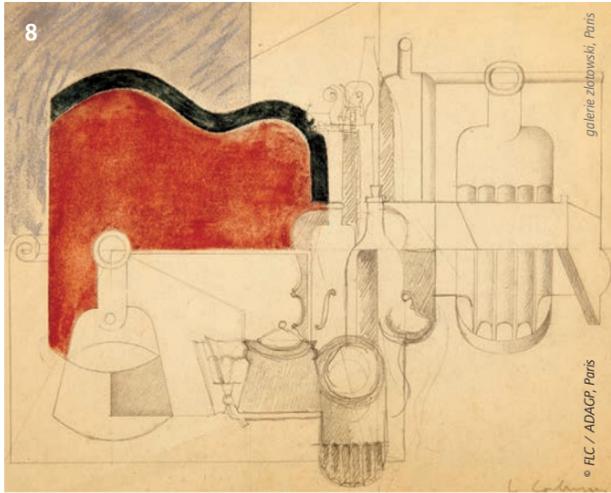
Prima per una donna o un uomo soli, poi per una coppia – non ti preoccupare dei bambini. Poi cambia casa: sono nati due bambini. Poi devi mettere insieme quattro bambini. Poiché tutto questo è molto difficile, inizierai disegnando una linea retta, intorno alla quale comincerai a costruire le unità richieste secondo il loro ordine, ciascuna con una superficie minima.

Quindi, seguendo una sorta di albero genealogico, risolverai il problema della circolazione, mettendo le unità appropriatamente una vicina all'altra.

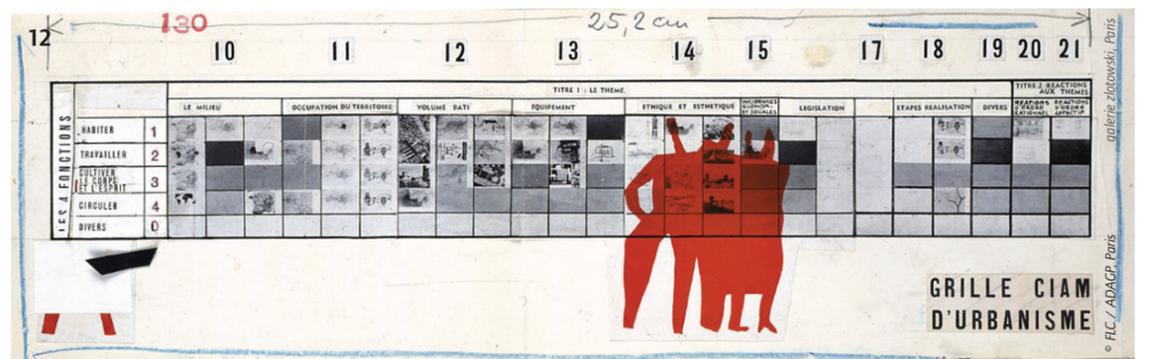
Per finire tenterai di assemblare le singole unità sino a farne una casa – non ti preoccupare della costruzione, questa è un'altra faccenda. Se per caso ti piace giocare a scacchi, a questo punto può venirti utile e non devi andare in un bar per trovare un avversario!

Andrai in un edificio in costruzione per vedere come si fa il calcestruzzo armato, i tetti piani o i solai e come le finestre vengono montate. Fai degli schizzi e se vedi qualcosa di idiota, prendine nota e quando ritorni fai delle domande. Non credere di imparare a costruire studiando matematica. Questa è una truffa praticata nelle Accademie per prendere il meglio di te.

Nonostante ciò ti dedicherai con buona lena allo studio della statica. Questo è facile. Non pensare di avere bisogno di sapere esattamente come i matematici siano arrivati alle formula per il calcolo delle resistenze. Con un po' di pratica capirai i meccanismi del calcolo, ma soprattutto ricordati di come lavorano le diverse parti di un edificio. Devi sapere come funziona il momento di inerzia. Quando lo capirai, sarai libe-



Présentation de la Grille CIAM d'Urbanisme: sintesi del progetto di urbanizzazione sotto forma di griglia delle funzioni adattata al piano per La Rochelle-La Pallice del 1945 (FLC 22.423, 22.424, 22.526, 22.530, 22.567), nel quale trovano applicazione anche le ricerche teoriche «sur les Unites d'habitation» (FLC 22.694) e gli sviluppi dell'Unité di Marsiglia, in particolare l'organizzazione planimetrica del sito con piccoli volumi attorno all'edificio principale (FLC 22.466 e 22.491). *Oeuvre complète*, v. 5 p. 41.



ro di fare qualsiasi cosa. Tutto questo è molto semplice: lascia le complicazioni della matematica ai matematici.

I tuoi studi non sono ancora terminati. Ora ti occuperai delle questioni del suono, della temperatura e della dilatazione. Del riscaldamento e del raffreddamento. Quanta più esperienza accumulerai in questa fase, tanto più ne trarrai vantaggio in futuro.

Cerca di disegnare una baia con le boe che delimitano un canale e fai vedere come un transatlantico arriva alla banchina e riparte. Ciò comporterà ritagliare la forma approssimativa della nave da un foglio colorato per mostrare le sue successive posizioni sul disegno. Questo potrà darti qualche idea per progettare una banchina.

Adesso disegna un blocco con duecento uffici e una piazza di fronte per accogliere le automobili: scopri quante automobili ci possono stare e, come hai fatto per il transatlantico, mostra chiaramente quali manovre possono fare. Forse così ti farai qualche idea circa le dimensioni e le forme dei parcheggi e delle loro relazioni con la strada.

Questa è la regola aurea: usa matite colorate. Con il colore accentui, classifichi, chiarisci, sbrogli. Con la matita nera rimani piantato nel fango e sei perduto. Ripetilo sempre: un disegno deve essere facilmente leggibile. Il colore ti verrà in soccorso.

Qui c'è una piazza in una città dove si incontrano diverse strade. Capisci come il traffico l'attraversa. Cerca di pensare a ogni tipo di piazza e individua quella che offre le migliori condizioni per la circolazione.

Poniti il problema di disegnare una stanza con le sue porte e le sue finestre. Distribuisce in modo conveniente gli arredi. Questo è un altro problema di circolazione — ma anche di buon senso e di una sacco di altre cose! Chiediti se la tua stanza deve servire a qualche uso particolare come questo.

Ora ti pongo un tema e devi scrivere: fai una relazione comparativa e analitica per spiegare perché esistono città come Londra, Birmingham, Liverpool, Hull, Glasgow. Un compito davvero difficile per uno studente, ma così capirai che prima di mettere giù qualcosa devi sapere esattamente di cosa ti stai occu-

pando e del perché questa cosa esiste. Un magnifico esercizio per sviluppare la tua capacità di discernimento.

Un giorno vai alla stazione ferroviaria con il metro in mano e fai un rilievo esatto di una vagone ristorante con la cucina e i servizi. Fai la medesima cosa per un vagone letto. Poi ritorna alla banchina nel porto e sali sul transatlantico. Disegnane i piani colorati e le sezioni colorate, facendo vedere come funziona. Hai una minima idea di cosa succede dentro una nave?

Lo sai che è un palazzo che accoglie 2.000 persone, un terzo delle quali vi vive lussuosamente? Lo capisci che è un albergo con tre classi separate e completamente indipendenti, un gigantesco sistema di propulsione meccanica con il suo personale, i suoi ingegneri e i suoi meccanici e che oltre a costoro vi sono ufficiali e marinai che fanno funzionare la nave? Quando puoi far vedere chiaramente, grazie alle planimetrie e alle sezioni colorate, come è organizzato un transatlantico, potrai presentarti al prossimo concorso per la costruzione del Palazzo della Lega delle Nazioni.

E ora, amico mio, ti prego di tenere aperti gli occhi.

Hai gli occhi aperti? Sei stato educato a tenere gli occhi aperti? Sai come tenere gli occhi aperti? Li tieni continuamente e utilmente aperti? Che cosa guardi quando esci per una passeggiata?

Guarda il retro degli edifici se vuoi imparare. Chiudi gli occhi davanti ai prospetti sulla strada. Poi vai a misurare un edificio decente dietro la facciata. Studia questa costruzione anonima avendo come prospettiva una successiva costruzione di scala maggiore, forse in acciaio (una casa prefabbricata) o in calcestruzzo armato (montando delle parti modulari).

Ora che mi sono rivolto al tuo senso dell'onestà vorrei inculcarti, inculcare a te come a tutti gli studenti di architettura, l'odio per lo "stilismo da tavolo da disegno" che consiste nel coprire un foglio di carta con immagini attraenti, "stili" o "ordini" — questa è moda. L'architettura, invece, è spazio, larghezza, profondità, altezza, volume e circolazione. Architettura è una concezione della mente. La devi concepire nella tua testa a occhi chiusi. Soltanto così puoi prendere visione del tuo progetto.

La carta è soltanto lo strumento per

mettere in ordine l'idea e trasmetterla al committente o al costruttore. Quando, grazie alle planimetrie e alle sezioni, hai ottenuto un insieme che funziona, gli alzati vengono di conseguenza, e se hai qualche dote come progettista, anche i prospetti saranno belli. Ripetilo in ogni maniera che le case servono per abitare ma sappi che sarai un buon architetto soltanto quando i tuoi prospetti funzioneranno. Le proporzioni bastano ma c'è bisogno anche di molta immaginazione, e più modesto è il problema tanto maggiore è l'immaginazione di cui vi è bisogno. Architettura è organizzazione.

Tu non sei uno stilista da tavolo da disegno. Tu sei un organizzatore.

* Testo di Le Corbusier pubblicato su «Focus» n. 1 del 1938. Il testo originale è in francese ed è corredato da due tavole di disegni a mano libera dell'autore, come appare a pagina 3 di «Casabella» n. 766 del maggio 2008.

Tutte le opere esposte in mostra sono un gentile prestito di **galerie zlotowski**

Immagini

prima pagina

Le Corbusier
Chandigarh, la Main Ouverte (1951)
collage su cartone con carta e pagine di giornale acquarellati.
Provenienza: galerie zlotowski

pagine due e tre

1. Le Corbusier
Taureau (1952)
pastello, inchiostro, matita nera e penna su carta.
Provenienza: galerie zlotowski

2. Le Corbusier
Nature morte puriste verticale (1922)
*gouache**, tempera e inchiostro di Cina.
Provenienza: galerie zlotowski

3. Le Corbusier
Taureau (1963)
collage di carte colorate e fogli di giornale *gouache** bianco e inchiostro di Cina su carta. Provenienza: galerie zlotowski

4. Le Corbusier
Quatre femmes autour d'une table (1950)
collage di carte colorate e inchiostro di Cina su carta velina.
Provenienza: galerie zlotowski

5. Le Corbusier
Main et silex (1951)
China, carboncino e collage su carta.
Provenienza: galerie zlotowski

6. Le Corbusier
La Danseuse dionysiaque, la main, la coquille (1952)
Collage, alluminio, penna e grafite su carta.
Provenienza: galerie zlotowski

7. Main Ouverte di Le Corbusier nella sede Iuav dei Tolentini (foto di Umberto Ferro)

8. Le Corbusier
Nature morte puriste (1922)
(studio per Natura Morta del Salon des Indépendants) pastelli e grafite su carta.
Provenienza: galerie zlotowski

9. Le Corbusier
Corde et verres (1954)
Collage di carte dipinte, colorate e pagine di giornale, e inchiostro su carta.
Provenienza: galerie zlotowski

10. Le Corbusier a Venezia (1964).
Provenienza: Archivio Progetti Iuav

11. Le Corbusier
Deux Femmes fantasques (1961)
collage di carte colorate e pagine di giornali, *gouache**, inchiostro e carboncino.
Provenienza: galerie zlotowski

12. Le Corbusier
Présentation de la grille CIAM (1947-1953)
matita dura, matite colorate, collage, stampo di inchiostro rosso su carta.
Provenienza: galerie zlotowski

in questa pagina

Le Corbusier
Ozon Opus (1947)
legno policromo. Provenienza: galerie zlotowski

* *gouache*, guazzo in italiano. È un tipo di colore a tempera reso più pesante e opaco con l'aggiunta di un pigmento bianco mescolato con la gomma arabica (un tempo era preferita la gomma adragante). Il risultato è un colore più coprente e più luminoso rispetto al normale colore a tempera.



inaugurazione
10 novembre 2016
cotonificio, auditorium

ORE 16.30 SALUTI
ALBERTO FERLENGA
rettore dell'Università Iuav di Venezia
MICHEL RICHARD
direttore della Fondation Le Corbusier
ANTONELLA CECCHI
direttore DACC

ORE 17 LECTIO MAGISTRALIS
ERIC MOUCHET
In the beginning was the draught!

ORE 17.45 LECTIO MAGISTRALIS
LUCIANO SEMERANI
Une machine à amuser

ORE 18.45 SALA GINO VALLE
ESTHER GIANI, YVES ZLOTOWSKI
curatori della mostra
Opere di Le Corbusier allo Iuav

giornata di studio
22 novembre 2016
cotonificio, auditorium

ORE 9.30 APERTURA DEI LAVORI
ESTHER GIANI
Le Corbusier. Ricognizioni di frontiera

LE CORBUSIER A VENEZIA
ore 10 **LEONARDO CIACCI** MODERATORE
Le Corbusier a Venezia. Un documentario

ore 10.45 **TONCI FOSCARI**
I silenzi di Le Corbusier

ore 12 **STANISLAUS VON MOOS**
Le Corbusier pittore

VENEZIA E LE CORBUSIER
ore 14 **GIOVANNI MARRAS** MODERATORE
Il dottorato di Venezia e «L'Altro Moderno»

ore 14.30 **LEO SHUBERT**
Le Corbusier e l'antico

ore 15.15 **GIUSI SCAVUZZO**
Simbolo e composizione. Le Corbusier 1950-1965

ore 16 **ALIOSCIA MOZZATO**
La costruzione della forma in Le Corbusier tra astrazione e figurazione

ore 16.45 **PATRIZIO MARTINELLI**
La facciata come dispositivo urbano: Le Corbusier e Casa Curutchet a La Plata

ore 17 **DEBORA ANTONINI**
Sculpture architecturée

ore 17.45 **domande & riflessioni**

Si ringrazia: Yves Zlotowski e il suo team. Michel Richard e Eric Mouchet. Marie-Christine Jamet e Tonci Foscari. Antonella Cecchi, Leonardo Ciacci, Giovanni Marras, Alberto Cecchetto, Antonella Gallo, Mauro Marzo. Paolo Valerio Mosco e Stanislaus von Moos. Leo Schubert, Giusi Scavuzzo, Alioscia Mozzato, Debora Antonini, Patrizio Martinelli. Irene Peron, Gaia Parpajola, Walter De Marchi, Davide Scomparin, Sara Pasquali, Jaime Gomez Barahona, Tapia Briceno, Cortes Nieto, Javier Andres Torres Arias. Susi Maistrello, Alessandro Zane, Antonella Scarpa, Valentina Ingioistro, Antonella Rizzardini, Maurizio Alberici. Stefania Salmaso. Luciano Semerani, Giancarlo Carnevale, Marina Montuori. Giovanni Antinori e il "suo" Parcours des Mondes.